

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre > 11
id. trimestre > 6
id. mese > 2
Estero: anno L. 32
id. semestre > 16
id. trimestre > 8
id. mese > 3

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati, dichiarazioni, ringraziameti) cent. 30. - Dopo la firma del garante cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16 Udine

ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO LEONE PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA XIII



AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI PRIMATE ARCEVESCOVI E VESCOVI ED ALTRI ORDINARI AVANTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOSTOLICA

LEONE PP. XIII VENERABILI FRATELLI SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

La divina missione, che Gesù Cristo ricevè dal Padre per la salvezza del genere umano, come fu rivolta quasi ad ultimo fine, e a dare agli uomini a vita di gloria nella beata eternità, così nel corso del tempo fu intesa a partecipare e coltivare in essi la vita della divina grazia perchè poi fiorisse nella vita celeste. Perciò il Redentore medesimo pieno di benignità non cessa mai d'invitare tutti gli uomini d'ogni nazione e d'ogni lingua al seno dell'unica sua Chiesa: Venite a me tutti; Io sono la vita; Io sono il buon pastore. Tuttavia secondo i suoi altissimi decreti non volle compiere da sé solo nel mondo questa missione, ma come egli l'aveva dal Padre ricevuta, così lasciò che lo Spirito Santo la conducesse a termine. Ed è sempre dolce ricordare quelle parole, che Cristo poco prima di lasciare la terra disse a' suoi discepoli: E' buon per voi che io vada, perchè se non andrò, non verrà sopra di voi il Paracleto, ma se andrò ve lo manderò io (1). Nelle quali parole egli per ragione possimista del suo partirsi e tornarsene al Padre allega l'utilità ridondante nei suoi cari dalla venuta dello Spirito Santo, ed essendo egli che lo manda, dimostra in tal guisa che anche da sé procede come dal Padre e che lo stesso Spirito, come avvocato, come consolatore e come maestro, avrebbe compiuta nel mondo l'opera da sé incominciata. Vale a dire il compimento della redenzione era giustamente riservato alla virtù molteplice ed ammirabile di questo Spirito, che nella creazione aveva ornati i cieli e riempita la terra (2). - Or bene sulle tracce del Salvatore, principe de' pastori e vescovo delle anime nostre. Ci siamo studiati di camminar sempre anche Noi aiutati dalla divina grazia, continuando la sua missione, affidata dapprima agli Apostoli ed in particolare a Pietro, la cui dignità si travasa anche in un erede men degno (3). Da tal fine mossi in tutti gli atti del Nostro omai lungo Pontificato a due cose abbiamo mirato e miriamo principalmente, alla restaurazione cioè della vita cristiana nella famiglia e nella società, nei principi e nei popoli, perchè solo Cristo è la vera vita di tutti, ed al ritorno dei dissidenti alla Chiesa cattolica, perchè è questa la volontà di Cristo, che s'abbia un solo ovile sotto d'un solo pastore. Ora pertanto che ci sentiamo vicini al termine della Nostra mortale carriera, Ci piace rassegnare in particolare guisa l'opera Nostra, qualunque sia stata, allo Spirito Santo, che è vita ed amore, perchè egli la maturi, e la fecondi. Ed a riuscire più felicemente nel desiato fine, avvicinandosi la solennità della Pentecoste, vogliamo parlarvi dello stesso Spirito Santo, dell'azione cioè ch'egli esercita nella Chiesa e nelle anime col dono de' suoi superni carismi. In tal maniera sarà ravvivata e rinverigita, come Noi ardentemente desideriamo, la fede nel mistero augustissimo della Trinità ed in particolare accresciuta e fomentata la pietà verso questo divino Spirito, al quale vanno di tanto debitori tutti coloro che seguono la via della verità e della giustizia, mentre, come notò San Basilio, tutta l'economia, ordita dalla divina bontà intorno all'uomo, se fu eseguita dal nostro Salvatore e Dio Gesù Cristo, fu per grazia dello Spirito Santo compiuta (4).

perchè, come dice Agostino, in nessun'altra ricerca intellettuale è maggiore o la fatica, o il pericolo di sbagliare, o il frutto se si coglie nel vero (6).

Ed il pericolo sta in ciò che nella fede e nella pietà non si confondano le divine Persone, o non si moltiplichino l'unica natura, mentre la fede cattolica c'insegna a venerare un solo Dio nella Trinità e la Trinità in un solo Dio. Laonde il Nostro predecessore Innocenzo XII respinse le istanze di coloro, che domandavano una festa propria ad onore del Padre, e se v'hanno dei giorni consecrati ai vari misteri compiuti dal Verbo Incarnato, non v'è però una festa speciale per il Verbo, solo in quanto Persona divina; e la stessa antichissima solennità di pentecoste non riguarda lo Spirito Santo, come spirato dal Padre e dal Figliuolo, ma piuttosto ricorda il suo avvento, od esterna missione. E tutto ciò fu sapientemente ordinato per non dare occasione a moltiplicare la divina essenza col distinguere le Persone. Anzi la Chiesa a mantener ne' suoi figli la purità della fede, volle istituita la festa della Trinità, resa poi universale dal Pontefice Giovanni XXII; alla Santissima Trinità ha lasciato innalzare altari e templi e, dopo una celeste visione, ha anche approvato per la redenzione degli schiavi un Ordine religioso ad onore e col titolo della Santissima Trinità. S'aggiunga a ciò come il culto tributato ai Santi, agli Angeli, alla Vergine Madre di Dio, a Cristo, ridoanda tutto s'incentra nella Trinità; non v'è preghiera rivolta ad una delle tre divine Persone, dove non si faccia menzione anche delle altre; nelle litanie, invocata distintamente le tre Persone si conchiude con un'invocazione comune: i salmi gli inni hanno tutti la stessa dossologia al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo; le benedizioni, i riti, i sacramenti s'accompagnano e s'amministrano implorandosi la Trinità. Ma già a tutto questo aveva precluso l'Apostolo in quella sentenza: Poichè da Dio per Iddio, in Dio sono tutte le cose a Dio sia gloria per tutti i secoli (7), esprimendo così la trinità delle Persone e l'unità dell'essenza, la quale essendo in tutte la medesima si si che debbasi a ciascuna, come al solo e medesimo Dio, la stessa gloria eterna. S. Agostino commentando le citate parole scrive: Non deve prendersi in contestazione ciò che distingue l'Apostolo dicendo, da Dio, per Iddio, in Dio; colla prima frase significa il Padre, coll'altra il Figliuolo, coll'ultima lo Spirito Santo (8). Di qui l'uso nella Chiesa d'attribuire al Padre le opere della potenza, al Figlio quelle della sapienza, allo Spirito Santo quelle dell'amore. Non già perchè non siano comuni alle divine Persone tutte le perfezioni e tutte le opere esterne mentre sono indivise le opere della Trinità, come n'è indivisa l'essenza (9), e le tre divine Persone sono inseparabili e così anche operano insieme (10), ma per una certa ragione e quasi affinità che passa fra le opere esterne ed il carattere proprio di ciascuna Persona, più all'una che alle altre si attribuiscono, o, come dicono, s'appropriano. Come noi, sono parole dell'Angelico, ci serviamo delle creature quasi di segni e d'immagini a manifestare le divine Persone, così facciamo degli attributi divini, e tale manifestazione tolta dai divini attributi dicesi appropriazione (11). Per tal modo il Padre, che è il principio della Trinità (12), è anche cagione efficiente di tutte le cose, dall'Incarnazione del Verbo, della santificazione delle anime, da Dio sono tutte le cose; il Figlio poi, Verbo ed Immagine di Dio, è causa esemplare per cui tutte le cose hanno forma e bellezza, ordine ed armonia, egli, come via, verità e vita, ha riconciliato l'uomo con Dio, per Iddio sono tutte le cose; e lo Spirito Santo è di tutto la cagion finale, perchè come nel suo fine la volontà ed ogni cosa si queta, così egli che è la bontà e l'amore del Padre e del Figliuolo, dà impulso forte e soave e quasi l'ultima mano all'altissimo lavoro dell'eterna nostra predestinazione, in Dio sono tutte le cose, in Dio, cioè nello Spirito Santo.

Osservati adunque rigorosamente gli atti di fede e di culto dovuti all'augustissima Trinità, cosa non mai abbastanza inculcata al popolo cristiano, volgiamo il Nostro discorso all'efficacia propria dello Spirito Santo. - E dapprima giova dare uno sguardo a Cristo fondatore della Chiesa e Redentore del genere umano. L'Incarnazione del Verbo è l'opera più grande che Dio abbia mai compiuto fuori di sé, alla quale concorsero così tutti i divini attributi, che non è possibile anche solo immaginarne una maggiore, ed è in pari tempo l'opera per noi più salutare. Ora un sì grande prodigio, benchè compiuto da tutta la Trinità, tuttavia s'appropria allo Spirito Santo, onde dice il Vangelo che la concezione di Cristo nel grembo della Vergine fu opera dello Spirito Santo (13); ed a buon diritto, perchè lo Spirito Santo è la carità del Padre e del Figliuolo, ed il grande mistero della divina bontà (14), che è l'Incarnazione, fu causato dal suo immenso amore per l'uomo, come accenna S. Giovanni: Iddio ci ha amati a tal segno da darci l'Unigenito suo Figlio (15). Aggiungasi che per tal fatto la natura umana fu sollevata alla dignità d'essere unita personalmente al Verbo, non per meriti che avesse, ma per pura grazia, che è dono proprio dello Spirito Santo: Questa maniera, dice S. Agostino, con cui Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo ci fa vedere la bontà di Dio, giacchè la natura umana senza meriti precedenti nel primissimo istante fu unita alla persona del Verbo così intimamente che il medesimo fosse e figlio di Dio e figlio dell'uomo (16). Né solo il concepimento di Cristo, ma è la santificazione dell'anima sua, od unzione com'è detta nei libri santi, fu compiuta dallo Spirito Santo (17), ogni sua azione

era come sotto l'influsso dello stesso Spirito (18), che pure in particolare maniera cooperò al suo sacrificio secondo la frase di S. Paolo, Cristo per mezzo dello Spirito Santo si offrì ostia innocente a Dio (19). - Dopo ciò qual meraviglia che tutti i carismi dello Spirito Santo inondassero l'anima di Cristo? In lui una pienezza di grazia propria di lui solo, cioè nella massima misura ed efficacia a tutti gli effetti, in lui tutti i tesori della sapienza e della scienza, le grazie gratis date, le virtù, i doni tutti, preannunziati da Isaia (20), e simboleggiati in quella colomba miracolosa, apparsa sul Giordano, quando Cristo col suo battesimo ne consecrava le acque per il nuovo sacramento. E qui ben nota S. Agostino che Cristo non ricevette lo Spirito Santo all'età di trent'anni, ma quando fu battezzato, era senza peccato ed aveva già lo Spirito Santo; solo nell'atto del battesimo prefigurò il suo corpo mistico, che è la Chiesa, in cui i battezzati ricevono in peculiar modo lo Spirito Santo (21). Adunque l'apparizione sensibile dello Spirito Santo sopra di Cristo e la sua azione invisibile nell'anima di lui figurano la duplice missione dello Spirito Santo, visibile nella Chiesa, invisibile nell'anima dei giusti.

La Chiesa concepita ed uscita già dal cuore del secondo Adamo, addormentato sulla croce, apparve al mondo la prima volta in modo solenne il giorno della Pentecoste con quell'ammirabile effusione ch'era stata vaticinata dal profeta Gioele (22), ed in quel di medesimo s'iniziava l'azione del divin Paracleto nel mistico corpo di Cristo, posandosi sopra gli Apostoli, quasi nuove corone spirituali formate con lingue di fuoco, sulle loro teste (23). E allora gli Apostoli discesero dal monte, come scrive il Crisostomo, non già portando a somiglianza di Mosè le tavole di pietra nelle mani, ma lo Spirito Santo nell'anima, spargendo tesori e rivi di verità e di carismi (24). - Così avveravasi la promessa, data da Cristo poco prima di salire al cielo, di mandare cioè di lassù lo Spirito Santo, che negli Apostoli avrebbe compiuto e quasi suggellato il deposito della rivelazione: Io ho ancora molte cose a dirvi, ma adesso non le intendereste, lo Spirito di verità che vi manderò io v'insegnerà tutto (25). Lo Spirito Santo infatti, che è spirito di verità, in quanto procede dal Padre, eterno Verbo, e dal Figliuolo, Verità sostanziale, riceve dall'uno e dall'altro insieme coll'essenza tutta la verità, che poi a vantaggio nostro comunica alla Chiesa, assistendola, perchè non erri mai, e fecondando i germi rivelati, finchè, secondo l'opportunità dei tempi, giungano a maturanza. E perchè la Chiesa, che è mezzo di salvezza, deve durare sino al tramonto dei secoli, è appunto questo divino Spirito che ne alimenta ed accresce la vita: Io pregherò il Padre ed egli vi manderà lo Spirito di verità, che resterà per sempre con voi (26). Da lui infatti son collocati i Vescovi, che generano non solo i figli, ma anche i padri, cioè i sacerdoti, a guidarla e nutrirli con quel sangue, con cui Cristo l'acquistò; lo Spirito Santo pone i Vescovi al reggimento della Chiesa rodenta col sangue di Cristo (27); gli uni e gli altri poi, vescovi e sacerdoti, per singolar dono dello Spirito Santo hanno la potestà di rimettere i peccati, secondo che disse Cristo agli Apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; saran perdonati i peccati di quelli, ai quali voi li avrete perdonati, e ritenuti a quelli, ai quali voi li avrete ritenuti (28). E poi la divinità della Chiesa apparisce in tutto il suo splendore nella gloria dei carismi, dei quali si circonda, ma questo sero ella riceve dallo Spirito Santo. Per ultimo basti sapere che se Cristo è il capo della Chiesa, lo Spirito Santo n'è come l'anima, cioè che è l'anima nel nostro corpo è lo Spirito Santo nella Chiesa, Corpo di Cristo (29). E stando così le cose, non è da immaginare ed aspettare un'altra più larga ed abbondante effusione dello Spirito Santo, giacchè ora nella Chiesa se ne ha la massima e durerà sino a quel giorno che la stessa Chiesa dallo stadio della milizia verrà assunta al trionfale consorzio nella letizia dei Santi.

Ma non meno ammirabile, sebbene più difficile ad intendersi anche perchè del tutto invisibile, è l'azione dello Spirito Santo nelle anime. - Anche questa effusione è copiosissima, tanto che Cristo medesimo, che ne è il donatore, l'assomigliò ad un fiume abbondantissimo, come è registrato in S. Giovanni: Dal seno di colui che crede in me, secondo la Scrittura, sgorgheranno fonti d'acqua viva. Le quali parole chiosando poi lo stesso Evangelista, soggiunge: Ciò disse dello Spirito Santo, che avrebbero ricevuto i credenti (30). E' verissimo che anche nei giusti dell'antico patto abitò lo Spirito Santo, come sappiamo dei profeti, di Zaccaria, del Battista, di Simeone e d'Anna, giacchè non fu nella Pentecoste che lo Spirito Santo incominciò ad abitare nei santi la prima volta; in quel di accrebbe i suoi doni, mostrandosi più ricco, più effuso (31). Erano sì figliuoli di Dio anch'essi, ma rimanevano ancora nella condizione di servi, perchè anche il figlio non differisce dal servo, mentre è sotto tutela (32), e poi oltrechè quelli furono giustificati per i meriti previsti di Cristo, dopo la sua venuta molto più abbondante è stata la diffusione dello Spirito Santo nelle anime, a quella guisa che la merce vince in prezzo la caparra ed il figurato è assai più nobile della figura. La qual cosa è espressa da S. Giovanni là ove dice: Non era ancora dato lo Spirito Santo, perchè Gesù non era peranco glorificato (33); ma non appena Cristo, ascendendo al cielo, ebbe preso possesso del suo regno, conquistato con tanti patimenti, che tosto ne disciuse con divina munificenza, gli erari, spargendo sugli uomini i doni dello Spirito Santo (34): non già che prima non fosse stato mandato lo Spirito

Santo, ma certo non era stato donato come fu dopo la glorificazione di Cristo (35). E per verità, la natura umana è essenzialmente serva di Dio (36), anzi infetta dall'antico peccato cadde tanto bassa da addivenire odiosa a Dio e noi figli d'ira (37); e non v'era forza che bastasse a rialzarci da tanta caduta, a riscattarci dall'eterna rovina. Ma quel Dio che ci aveva creati, si mosse a pietà e per mezzo del suo Unigenito sollevava l'uomo ad un grado di nobiltà maggiore di quella donde era precipitato. Non v'è lingua che valga a ridire questo lavoro della grazia onnipotente, per cui gli uomini e nelle sacre scritture e dai santi dottori son detti rigenerati, creature novelle, consorti della divina natura, figliuoli di Dio, dedicati, e così via dicendo. - Or così amplii benefici dobbiamo ripeterli propriamente dallo Spirito Santo. Egli è lo spirito d'adozione, per cui a Dio diciamo: Padre; egli di tale appellazione ci fa sentire tutta la dolcezza, testimoniando all'anima che noi siamo figliuoli di Dio (38). Ed a ciò dichiarare cade opportuna l'osservazione dell'Angelico, che cioè per virtù dello stesso Spirito e Cristo fu concepito nella santità perchè fosse figliuolo naturale di Dio, e gli uomini sono santificati perchè sono figliuoli di Dio adottivi (39), e così in maniera più nobile, che non sia nell'ordine naturale, la spirituale rigenerazione è frutto dell' amore increato.

La quale rigenerazione, o rinnovazione, per ciascuno s'inizia nel battesimo, nel qual sacramento, cacciato dall'anima lo spirito immondo, vi discende per la prima volta lo Spirito Santo, rendendola somigliante a sé, perchè è spirito cioè che nasce dallo Spirito (40). Con più abbondanza nella Cresima ci si dona lo stesso Spirito, infondendoci costanza e forza a vivere da cristiani, quello Spirito cioè che vinse nei martiri, trionfò nei vergini. Ed abbiain detto ci si dona, diffondendo Iddio nei nostri cuori la carità per lo Spirito Santo che ci è dato (41), imperocchè non solo da noi doni divini, essendo egli degli stessi doni l'autore, ma per giunta egli stesso è il primo dono, procedendo dal mutuo amore del Padre e del Figliuolo, il dono dell'Altissimo. - E ad intender meglio la natura e gli effetti di questo dono, conviene rievocare a mente ciò che insegnano dietro la scorta delle divine Scritture i sacri dottori, ed è che Iddio trovasi in tutte le cose per la sua essenza, in quanto egli tiene tutto a sé soggetto, tutto vede, di tutto è la cagione prima (42). Ma nella creatura ragionevole Iddio si trova in un'altra maniera: cioè in quanto è conosciuto ed amato, giacchè è anche secondo natura amare il bene, desiderarlo, cercarlo. Da ultimo Iddio per mezzo della sua grazia sta nell'anima del giusto, in una guisa più intima ed ineffabile, come in suo tempio, donde deriva quell'amor vicendevole, per cui l'anima è intimamente a Dio presente, è in lui più che non soglia farsi fra dilettevoli amici e gode di lui con una piena soavità. - Or questa unione, che propriamente chiamasi inabitazione, la quale non nell'essenza, ma solo nel grado differisce da quella che fa i beati in cielo, sebbene compiasi per opera di tutta la Trinità, colla venuta e dimora delle tre Persone nell'anima amante di Dio (43), nondimeno allo Spirito Santo s'attribuisce. Giacchè anche in mezzo degli empi il Padre ed il Figliuolo fan mostra di loro potenza e sapienza, ma lo Spirito Santo, il cui carattere personale è la carità, non può dimorare che nel giusto.

Si aggiunga che a questo Spirito si dà l'appellativo di Santo, anche per ciò che, essendo il primo ed eterno Amore, ci muove e spingo alla santità che in fine consiste nell'amore di Dio. Perciò i buoni, che pure dall'apostolo son detti templi di Dio, non son mai chiamati espressamente templi o del Padre, o del Figliuolo, ma dello Spirito Santo: Non sapete voi che le vostre membra son tempio dello Spirito Santo, che abita in voi, avendolo ricevuto da Dio? (44) - Inoltre lo Spirito Santo, abitando nelle anime pie, reca con sé molti altri doni celesti. Imperocchè lo Spirito Santo, è dottrina dell'Aquinate, procedano come Amore, è anche il primo dono, però dice Agostino, che per mezzo di questo dono che è lo Spirito Santo, molti altri doni sono distribuiti alle membra di Cristo (45). Sono fra questi doni quelle arcane ispirazioni ed inviti che si fan sentire nella mente e nel cuore per impulso dello Spirito Santo, dai quali dipende il principio della buona strada, l'avanzamento in essa, la salvezza eterna. E perchè queste voci ed ispirazioni ci arrivano per vie occulte, perciò nelle sacre pagine sono alcune volte assomigliate alle vie del vento, e l'Angelico Maestro le paragona bellamente ai movimenti del cuore, la cui virtù è tutta nascosta: Il cuore ha una tal quale influenza occulta, onde al cuore è assomigliato lo Spirito Santo, che in maniera invisibile vivifica la Chiesa (46) - Di più il giusto che già vive la vita di grazia ed opera coll'aiuto delle virtù, come l'anima colle sue potenze, ha bisogno di quei setta doni che diconsi propri dello Spirito Santo. Per mezzo di questi l'uomo si rende più pieghevole e forte insieme a seguirlo con maggiore facilità e prontezza il divino istinto; son di tanta efficacia da spingerlo alle più alte cime della santità, son di tanta eccellenza da rimanere intatti, benchè più perfetti nel modo, anche nel regno celeste. Con questi doni poi lo Spirito Santo ci eccita e ci solleva all'acquisto delle beatitudini evangeliche, che sono quasi fiori sbocciati in primavera, preannunziati la beatitudine sempiterna. In fine sono soavissimi quei frutti enumerati dall'Apostolo (47), che lo Spirito Santo produce e dona ai giusti anche in questa mortal vita, frutti pieni di dolcezza e di gusto, quali s'addicono allo Spirito Santo, che nella Trinità è la soavità del Padre e del Figliuolo e riempie d'infinita dolcezza tutte le

creature (48) — In somma questo divinissimo Spirito procedente dal Padre e dal Figliuolo nell'eterno lume della santità come amore e come dono, dopo d'essere apparso in figura nell'antico testamento, effondeva la pienezza de' suoi doni in Cristo e nel suo mistico corpo, la Chiesa, e colla presenza e colla sua grazia richiamava gli uomini dalla via dell'iniquità, tramutandoli di carnali e peccatori in nuove creature spirituali e quasi celesti.

Ed ora, essendo si segnalati i benefici ricevuti dall'infinita bontà dello Spirito Santo, dobbiamo per gratitudine rivolgerci a lui, pieni d'ossequio e di devozione: e ciò otterrassi se gli uomini si studieranno di conoscerlo, d'amarlo, di pregarlo ogni giorno più, al che Noi li esortiamo paternamente. — Forse non mancano a' nostri giorni di quelli, che se fossero interrogati, come una volta certi dall'Apostolo S. Paolo, se avessero ricevuto dallo Spirito Santo, risponderebbero anch'essi: *Non non sappiamo neppure se lo Spirito Santo esiste* (49), o se pur l'ignoranza non giunge tanto oltre, certo in una gran parte è scarsa la cognizione che se ne ha; ne hanno sì sempre sulle labbra il nome, ma la loro fede è molto caliginosa. Perciò si ricordino i predicatori ed i parrochi essere loro dovere di svolgere diligentemente al popolo la dottrina cattolica intorno allo Spirito Santo, schivando le questioni ardue e sottili ed evitando quella stolida curiosità, che presume d'indagare tutti i segreti di Dio. Si trattengano piuttosto a spiegare chiaramente i molti e grandi benefici che ci sono venuti e continuamente ci vengono da questo divin Donatore, stenebrando così ogni errore od ignoranza, che tanto disconviene ai figli della luce. E ciò Noi inculchiamo non solo perchè trattasi di un mistero, che direttamente ci ordina alla vita eterna, e però dev'essere creduto fermamente ed espressamente, ma anche perchè un bene, quanto è più intimamente e chiaramente conosciuto, tanto più fortemente si ama. — Noi dobbiamo amare lo Spirito Santo, ed è questa l'altra cosa che vi raccomandiamo, perchè lo Spirito Santo è Dio, e noi dobbiamo amare il Signore Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze nostre (50). E poi è egli il sostanziale, eterno e primo Amore e non v'è cosa più amabile dell'amore; tanto più poi dobbiamo amarlo per gli immensi benefici ricevuti, i quali se sono da una parte testimoni dall'affetto di chi li fa, sono dall'altra esattori di gratitudine da chi li riceve. E questo amore reca due non piccoli vantaggi: l'uno è di spingere ad acquistare una cognizione sempre più chiara dello Spirito Santo, perchè chi ama, come dice l'Angelico, non è contento d'una qualunque notizia dell'amato, ma si sforza di penetrare nelle cose sue più intime, come è scritto dello Spirito Santo, che essendo l'Amor di Dio, scruta le cose divine anche più profonde (51). L'altro vantaggio è di aprire sempre più largamente la vena dei doni suoi, perchè come la freddezza stringe la mano del donatore, così per contrario la riconoscenza l'allarga. Però soprattutto è necessario che tale amore non consista solo in aride speculazioni ed in ossequi esteriori, ma dev'essere operoso, fuggendo il peccato, con cui si fa allo Spirito Santo un torto speciale. Giacchè quanto noi siamo ed abbiamo, tutto è dono della divina bontà, appropriatissima allo Spirito Santo; or bene il peccatore l'offende mentre è beneficiato, abusa per offenderlo dei doni ricevuti, e perchè egli è buono, prende ardite a moltiplicare le colpe. — Di più, essendo lo Spirito Santo, Spirito di verità, se alcuno manchi o per infermità o per ignoranza, troverà forse scusa al tribunale di Dio, ma chi per malizia impugna la verità, fa un affronto gravissimo allo Spirito Santo. E tal peccato è adesso sì frequente che sembrano giunti quei tempi infelicitissimi, descritti da Paolo, nei quali gli uomini per giustissimo giudizio di Dio accecati, avrebbero tenuta la falsità per verità, ed avrebbero creduto al demonio bugiardo e padre di menzogna, come a maestro di verità: *Insinuerà Iddio fra essi lo spirito dell'errore perchè credano alla menzogna* (52) e molti negli ultimi tempi abbandoneranno la fede per credere agli spiriti dell'errore ed alle dottrine dei demoni (53). — Perchè poi lo Spirito Santo abita in noi, quasi in suo tempio, come di sopra abbiamo detto, ripetiamo coll'Apostolo: *Non vogliate contristare lo Spirito Santo di Dio, che v'ha consacrati* (54).

Ed a ciò non basta fuggire tutto ciò che è immondo, ma di più il cristiano deve risplendere per ogni virtù, massime della purezza e della santità, per non disgustare un Ospite sì grande, giacchè la mondezza e la santità si convengono al tempio. Quindi lo stesso Apostolo grida: *Non sapete che voi siete tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi? Se alcuno oserà profanare il tempio di Dio, sarà maledetto da Dio, imperocchè santo dev'essere il tempio e voi siete questo tempio* (55): minaccia tremenda, ma giustissima. — Finalmente dobbiamo pregare lo Spirito Santo, del quale abbiamo tutti grandissimo bisogno. Siamo poveri, fiacchi, tribolati, inclinati al male; ricorriamo adunque a lui, che è fonte inesaurita di luce, di forza, di consolazione, di grazia. E soprattutto dobbiamo chiedergli la remissione dei peccati, che ci è tanto necessaria, giacchè è lo Spirito Santo dono del Padre e del Figliuolo, ed i peccati vengono rimessi per mezzo dello Spirito Santo, come per dono di Dio (56), e la Liturgia più chiaramente chiama lo Spirito Santo remissione di tutti i peccati (57). — Sulla maniera poi d'invocarlo, impariamo dalla Chiesa, che supplica si volge allo Spirito Santo e lo chiama coi titoli più cari di padre dei poveri, largitore dei doni, lume dei cuori, consolatore benefico, ospite dell'anima, aura di refrigerio: e lo scongiura che lavi, che sani, che irrori le nostre menti ed i nostri cuori e conceda a quanti in lui confidano il premio della virtù, felice l'esito della vita presente, perenne il gaudio nella futura. Nè è a dubitare che tali orazioni cadano inessudite, mentre egli stesso ci assicura che prega per noi con gemiti inenarrabili (58). Insomma dobbiamo supplicarlo con fiducia e con costanza perchè ogni giorno più c'illumini colla sua luce e c'infiammi della sua carità, disponendoci così per via di fede e d'amore all'acquisto del premio eterno, perchè egli è il pegno dell'eredità che ci è preparata (59).

Ed eccovi, Venerabili Fratelli, gli ammonimenti ed esortazioni Nostre intorno alla divozione verso lo Spirito Santo, e non dubitiamo punto che sieno per menare in mezzo al popolo cristiano buoni

frutti, attesa principalmente la vostra sollecitudine e diligenza. Certo non verrà mai meno l'opera Nostra in cosa di sì grave momento, anzi abbiamo in animo di fomentare così bel sentimento di pietà in quei modi che giudicheremo più acconci al bisogno. Intanto, avendo Noi or sono due anni, col Breve *Provida matris* raccomandato ai cattolici per la solennità di Pentecosta alcune particolari preghiere a sollecitare il compimento della cristiana unità, Ci piace sulla stessa cosa adesso aggiungere qualche cosa di più. Decretiamo adunque e comandiamo che per tutto il mondo cattolico in questo anno e sempre in avvenire si premetta alla Pentecoste la novena in tutte le chiese parrocchiali ed anche in altri tempi ed oratori a giudizio degli Ordinari. Concediamo l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene per ogni giorno a quelli che assisteranno alla novena e pregheranno secondo la Nostra intenzione, l'indulgenza plenaria poi o in un giorno della novena, o nella festa di Pentecosta od anche fra l'ottava, purchè confessati e comunicati preghino secondo la Nostra intenzione. Vogliamo parimente che di tali benefici godano anche quelli che legittimamente impediti non possano assistere alle dette pubbliche preghiere, anche in quei luoghi nei quali queste a giudizio dell'Ordinario non possano farsi comodamente nel tempio, purchè in privato facciano la novena ed adempiano alle altre opere e condizioni prescritte. E Ci piace d'aggiungere dal tesoro della Chiesa che possano lucrare di nuovo l'una e l'altra indulgenza tutti coloro che o in pubblico o in privato rinnovino secondo la propria devozione alcune preghiere alla Spirito Santo ogni giorno durante l'ottava di Pentecosta sino alla festa inclusiva della Santissima Trinità, purchè soddisfino alle altre condizioni di sopra ingiunte. Tutte queste indulgenze sono applicabili anche alle anime sante del Purgatorio.

Ed ora il Nostro pensiero ritorna a ciò che dicemmo da principio per affrettarne dal divino Spirito con incessanti preghiere l'adempimento. Unite adunque, Venerabili Fratelli, alle Nostre preghiere anche le vostre, anche quelle di tutti i fedeli, interponendo la mediazione potente ed accettissima della Beatissima Vergine. Voi ben sapete quali relazioni intime ed ineffabili corrono tra lei e lo Spirito Santo, essendone la Sposa immacolata. La Vergine colla sua preghiera molto cooperò ed al mistero dell'incarnazione ed all'avvento dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Continui adunque ad avvalorare col suo patrocinio le Nostre comuni preghiere, affinché si rinnovino in mezzo alle afflitte nazioni i divini prodigi dello Spirito Santo, celebrati già da Davide: *Manda il tuo Spirito e la faccia del mondo sarà rinnovata* (60). Intanto come auspicio dei suoi celesti e pegno del Nostro affetto, impartiamo a Voi, Venerabili Fratelli, al Clero ed al vostro popolo, nel Signore l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il IX maggio dell'anno MDCCLXXXVII, vicesimo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

- (1) Ioann. xvi, 7.
- (2) Iob. xxvii, 13. — Sap. i, 7.
- (3) S. Leo M. ser. II. in annis, ass. suae.
- (4) De Spiritu Sancto c. XVI, n. 39.
- (5) Ioann. i, 13.
- (6) Summ. th. I. a, p. xxxi, a. 2. — De Trin. l. I. c. 3.
- (7) Rom. xi, 36.
- (8) De Trin. l. vi, c. 10. — l. i, c. 6.
- (9) S. Aug. de Trin. l. i, c. 4 et 5.
- (10) S. Aug. ib.
- (11) S. Theol. I. a. p. xxxix, a. 7.
- (12) S. Aug. de Trin. l. IV, c. 20.
- (13) Matth. i, 18, 20.
- (14) I Tim. ii, 16.
- (15) III, 16.
- (16) Enchir. c. xxxv — S. Th. 3. a, q. xxxii, a. 1.
- (17) Actor. x, 38.
- (18) Basil. de Sp. S. c. xvii.
- (19) Hierar. ix, 14.
- (20) IV, i, xi, 2, 3.
- (21) De Trin. l. xv, c. 26.
- (22) II, 28, 29.
- (23) Cyr. Hierosol. catech. 17.
- (24) In Matth. hom. I. — II Cor. iii, 3.
- (25) Ioann. xvi, 12, 13.
- (26) Ib. xiv, 16, 17.
- (27) Act. xx, 28.
- (28) Ioann. x, 22, 23.
- (29) S. Aug. serm. cxxxvii de temp.
- (30) VI, 38, 39.
- (31) S. Leo M. hom. III de Pentec.
- (32) Gal. iv, 1, 2.
- (33) VII, 39.
- (34) Eph. iv, 8.
- (35) S. Aug. de Trin. l. IV, c. 20.
- (36) S. Cyr. alex. Theosaur. l. v. c. 6.
- (37) Eph. ii, 3.
- (38) Rom. viii, 15, 16.
- (39) Summ. theol. 3. a, q. xxxii, a. 1.
- (40) Ioann. iii, 7.
- (41) Rom. v, 5.
- (42) S. Th. I. a, q. viii, a. 3.
- (43) Ioann. xiv, 23.
- (44) I Cor. vi, 19.
- (45) Summ. th. I. a, q. xxxviii, a. 2. — S. Aug. de Trin. l. xv, c. 19.
- (46) Summ. th. 3. a, c. viii, a. 1, ad 3.
- (47) Gal. v, 22.
- (48) S. Aug. de Trin. l. vi, c. 9.
- (49) Act. xi, 2.
- (50) Deut. vi, 5.
- (51) I Cor. ii, 10. — Summ. th. I. a, 2. a, q. xxviii, a. 2.
- (52) II Thess. ii, 10.
- (53) I Tim. iv, 1.
- (54) Eph. iv, 36.
- (55) I Cor. iii, 16, 17.
- (56) S. Th. 3. a, q. iii, a. 8 ad 3. m.
- (57) In Miss. rom. fer. III post Pent.
- (58) Rom. viii, 26.
- (59) I Eph. i, 14.
- (60) Ps. ciii, 30.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI  
Seduta del 18 — Pres. ZANARDELLI  
Si apre la seduta alle ore 2.

Interrogazioni

Arcoleo sottosegretario per le finanze, dopo aver assicurato Tripepi che con apposita circolare fu raccomandato ai Comuni di contenere il dazio consumo sugli agrumi nei limiti della legge, — risponde a Mancini che desidera sapere se sta a sua cognizione la libidine fiscale del ricevitore del registro di Rho a danno della cooperativa agricola italiana che tanto lodevolmente si adopera pel benefico della Sardegna. Il fatto deplorato dall'on. Mancini non è avvenuto sotto la

presente amministrazione anzi il ministro ha procurato di definire convenientemente la questione.

Arcoleo risponde pure ad altra interrogazione di Mancini che desidera sapere se è disposto a mettere a portata degli agricoltori l'estratto fenicato di tabacco delle regie manifatture per gli usi agricoli. Dichiarò che il ministero ha già preso i necessari provvedimenti nel senso appunto desiderato dall'on. interrogante provvedimentiche hanno dato modo alla fabbrica dell'estratto fenicato di tabacco di riaprirsi.

Serena risponde ad una interrogazione d'Imbriani circa le violenze personali commesse dal sottoprefetto di Sant'Angelo dei Lombardi contro un cittadino. Suppone che si tratti del signor Agostino De Riasi; accenna ad un alterco sorto fra questo signore ed il sottoprefetto in seguito al quale il Biasi sparse querela. Portata la causa davanti al pretore questi assolse il sottoprefetto per inesistenza di reato. Il De Biasi non trovò neppure un avvocato che sostenesse dinanzi al giudice le sue ragioni.

De Martino sottosegretario per i lavori risponde ad una interrogazione di Pulle, Miniscalchi e Poggi che desiderano conoscere i suoi intendimenti intorno alla circolare 22 gennaio 1897 e successivo dispaccio 29 marzo 1897 con cui il ministro ingiungeva all'ufficio del genio civile di Verona, e questo ai custodi idraulici dell'Adige, di invigilare a che d'ora innanzi nessuna opera di rinnovazione di restauro e di ordinaria manutenzione si possa eseguire negli edifici natanti sull'Adige senza previa autorizzazione della prefettura, dietro istanza regolare da presentarsi volta per volta, in cui sia specificata la natura, l'importanza dei lavori da compiersi e corredata dei documenti comprovanti il diritto dell'esistenza del motivo e il titolo di proprietà e d'investitura. Si è occupato specialmente della questione sulla quale esiste anche un parere del Consiglio Superiore che gli è parso eccessivo. La questione ritornò al Consiglio stesso che deliberò nel senso che le domande volta per volta fossero considerate. Ora egli ritiene che per le concessioni nuove e per concessioni intente a restauri radicali, il ministero debba riservarsi di studiare volta per volta le domande. Quanto alle domande di restauri che valgono a mantenere il normale esercizio dei molini, e che il ministero stesso debba provvedere in questo senso, ha già dato le necessarie istruzioni al genio civile.

Due proposte di legge

Vengono poi prese in considerazione una proposta di legge di De Cristoforo sul riordinamento dell'istruzione media ed una di Fulci A. per rendere ineleggibili a deputati i membri delle Commissioni per le liste elettorali politiche. La loro ineleggibilità durerà sino a quando resteranno in vigore le liste da essi deliberate.

La comunanza agricola

Rinaldi anche a nome di altri deputati fra cui Brunialti dà ragione di una proposta di legge per l'istituzione della Comunanza Agricola, mediante l'assegnazione dei beni coltivabili appartenenti ai demani del Comune e dello Stato alla classe povera del Comune nel quale si trovano i beni stessi dietro il corrispettivo di un annuo canone.

Guicciardini pur esprimendo i suoi dubbi sulla efficacia della proposta di legge, consente che venga mandata alla commissione che esamina il disegno di legge sui demani del Mezzogiorno, e la Camera approva.

Gallini presenta la relazione intorno alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Andrea Costa.

Le mozioni sull'Africa

Si procede allo svolgimento delle mozioni relative all'Africa.

Pozzi svolge una sua mozione, firmata anche da parecchi altri, fra cui Ottavi, con la quale si invita il governo a richiamare le truppe dall'Africa e ad abbandonare definitivamente la colonia Eritrea.

Valle Angelo ritiene che sarebbe stato opportuno differire questa discussione fino al ritorno di Nerazzini. Le proposte del governo equivalgono all'abbandono completo, che egli combatte come un grave errore.

Di San Giuliano nota che il programma del Governo è per le sue stesse dichiarazioni di esecuzione non solo lontana, ma anche dubbia, quindi riunisce tutti i danni della permanenza e quelli dell'abbandono, tutti i pericoli e tutti i sacrifici d'amor proprio. Esso è in contraddizione con quello annunciato quando l'on. Di Rudinì assunse il potere a cui uniformò per tanto tempo i suoi atti e che fu più volte approvato dalla Camera.

Si dilunga poi interminabilmente tanto che siamo costretti a cessarne la cartella a diecim.

Una mozione d'Imbriani

Approvati quattro progetti per variazioni di stanziamenti nei bilanci il presidente dà lettura della seguente mozione presentata dall'on. Imbriani e firmata da molti altri deputati: «La Camera in cospetto di fatti che hanno dolorosamente colpito l'opinione pubblica ritiene necessaria una inchiesta sul modo col quale procedono le amministrazioni carcerarie e di pubblica sicurezza, ed invita il governo a provvedervi.»  
La seduta è levata alle 6,40.

IL MISTERO NOTARBARTOLO

Il corrispondente paritermitano da Roma scrive:

«Non è vero che fino a questo momento si abbiano le prove sul mandante o i mandanti: se queste vi fossero, gli arresti sarebbero già stati compiuti. Esistono però gravi presunzioni, che risalirebbero alla scomparsa dei documenti riguardanti il Banco di Sicilia, e sottratti al Ministero d'agricoltura e commercio, ove erano stati inviati molti anni addietro dal Notarbartolo. Questi documenti riguarderebbero operazioni illecite e prelevamenti fatti da alcune personalità più o meno politiche. Ebbene, essi scomparvero da quel dicastero sotto l'amministrazione dell'on. Crispi. Si collegherebbe quindi la detta scomparsa coll'assassinio di Notarbartolo, supponendosi, forse con buon fondamento, che colla sop-

pressione dell'intemerato uomo, si sia voluto togliere di mezzo il solo che volesse o potesse far rivivere le gravi cose risultanti dai sottratti documenti. E' nel campo crispiano che si cerca, insomma, senza perdere la speranza di pescare qualche responsabile anche altrove, per via di certe colleganze strane; perchè dovete sapere che in questo misterioso affare si procede scrupolosamente e colla massima imparzialità. Non si hanno mire politiche, ma si vuole soltanto il trionfo della giustizia e non si indietreggerà di fronte a chicchessia.»

Il plico Crispi

A proposito del plico che si annuncia stia preparando l'on. Crispi, come spauracchio contro il minacciato processo ecco che cosa scrivono da Roma al *Secolo*:

«Persona giunta da Roma e molto bene informata ci racconta che Crispi in questi giorni sta lavorando attivamente in unione a parecchi fidi aiutanti, per mettere insieme un voluminoso plico.

— Tutto quanto egli seppe per gli uffici che occupò (così proseguiva il nostro amico), tutti i segreti di Stato, egli rivela e documenta, allo scopo di sottrarsi al giudizio ordinario e di farsi giudicare quale ex-ministro. La sua memoria non riguarda solo i presenti, ma anche i morti: parla di molti misteri politici e di molti affari finanziari più o meno sporchi nei quali sono numerosi i complici. Egli si rovina, ma vuol vendicarsi; anzi avrebbe detto: «Si vuole rovinarmi, ma parlerò ad ogni costo, anche a quello di andare in esiglio povero; ma almeno qualcun'altro dovrà andare anch'esso in esiglio, sia pure coi milioni.»

ITALIA

Pisa — I funerali del prof. Serafini — I funerali del Senatore Serafini riescono imponentissimi. La città era bandierata a lutto ed i negozi chiusi. Vi parteciparono i rappresentanti del ministro dell'istruzione, del Senato, della Camera, della Università, di accademie italiane ed estere, le associazioni e gran folla. La salma fu tumulata nel cimitero monumentale.

Torino — Una gita alpinistica del duca degli Abruzzi — Il duca degli Abruzzi con seguito è partito alle ore 220 per Liverpool, donde proseguirà per Alaska (Stati Uniti), salutato dal conte di Torino, ossequiato dal sindaco e da molti cittadini che gli auguraron buon viaggio.

— Elargizioni — Onorificenze — Partenza dei Reali e dei Principi — Il Re ha dato centomila lire per l'esposizione, quarantamila lire per poveri cinquemila per l'ospedale infantile.

— Ha conferito pure molte onorificenze.

I S. Craspi e i Principi partiranno oggi alle 15,45

ESTERO

Inghilterra — In Irlanda si vive — Il sig. Patrizio Fitzgerald, uno dei più vecchi abitanti di Chicago, che è morto il 21 aprile, aveva 100 anni e cinque giorni.

Sino all'ultima conservato così buona vista, che poteva leggere stampa finissima senza aiuto di occhiali, ed aveva la mano così da ferma poter adoperar sicuramente il rasoio.

Il Fitzgerald era nato nella contea di Kerry in Irlanda e perche le sue idee politiche erano sgradite al Governo Inglese, egli venne in questa contrada all'età di 28 anni per cercar fortuna.

Quando aveva quasi 80 anni egli s'imbarcò in affari di legami a Chicago coll'energia di un uomo di trenta anni e fece realmente una bella fortuna. Nel 1882 si era ritirato dagli affari per godersi in pace gli ultimi anni di vita.

La moglie sua ha 85 anni, e dei suoi vari figli viventi il maggiore ha 60 anni.

Francia — I funerali del duca d'Anjou — Solenni esequie vennero fatte oggi alla Maddalena per il duca di Anjou. Vi assistevano i duchi di Aosta, numerosi principi, la principessa d'Orléans, generali membri dell'Accademia francese, parecchi ministri e un rappresentante di Faure. Dopo la cerimonia il feretro fu trasportato innanzi alla porta della chiesa, e le truppe sfilarono rendendo gli onori militari.

Dalla Provincia

Ribis  
16 maggio 1897.

Manifesto ed appello ai Fedeli devoti della Santissima Vergine Regina del Carmine. — Si avvicina una faustissima ricorrenza per i devoti, che onorano la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, e Regina Carmelitana nella gloriosa sua Immagine, che si venera nel Santuario di Ribis, ameno villaggio, situato su dolce riviera, e a poca distanza al disopra della R. Città di Udine. Col giorno 20 novembre 1898 vanno a compiersi precisamente i cinquanta lustri, ossia viene a coronarsi perfettamente il quinto Giubileo d'oro, dacchè si emanò l'avventuroso Decreto, segnato in data 20 novembre 1648, col quale si stabiliva definitivamente, che, abbandonata qualunque altra proposta, col tratto delle offerte largamente fatte dai Divoti di allora alla Immagine della così detta *Madonna Miracolosa di Ribis* fosse eretta una nuova Chiesa in forma ovale, quale tuttora sussiste in quel paesetto, conosciuta sotto il titolo di Santuario della B. V. del Carmine di Ribis.

Ora è ben giusto, che una ricorrenza così rara e qualificata venga festeggiata e contraddistinta dai Divoti del Carmine colla maggiore possibile Solennità ed insieme col

maggior sensibile miglioramento del Santuario medesimo.

A tale santo e nobile fine si riconosce sommamente decoroso e indispensabile di procurare una più adatta pavimentazione alla Chiesa, di ridurre a gusto più artistico e giusta l'esigenze architettoniche il vaso del sacro edificio, e di adornarne alquanto le pareti ed il soffitto, non senza tener ferma l'idea di divenire alla Consacrazione del Santuario, il quale finora non fu che ritualmente benedetto dall' Ill. mo Vicario Patriarcale, Mons. Bernardo di Valvason, nel 26 settembre 1649.

Ma per far fronte a questo considerevole complessivo dispendio tutti sanno che oggidì altre fonti di mezzi e di risorse più sicure quivi non ci sono all'infuori delle oblazioni dei Devoti, come sempre lo furono in passato.

Pertanto il sottoscritto attuale Rettore del Santuario, costituitosi in Commissione con la locale Fabbriceria per provvedere all'esecuzione degli accennati Lavori e Funzioni, nell'atto di manifestare e segnalare al Pubblico la data memoranda prossima del 20 novembre 1898, rivolge fiducioso un caldo appello per aver soccorsi alla pietà dei buoni cattolici del dintorno, con a capo i Venerabili Confratelli nel Sacerdozio, come devoti della Madonna del Carmine, e singolarmente quelli dei paesi che vengono processionalmente a visitarla in questo suo Santuario di Ribis.

Si previene che la Commissione surricordata, di concerto e con annuenza delle rispettive Autorità, si darà cura di raccogliere a tempo opportuno quelle oblazioni, che potranno effettuarsi presso le pie popolazioni del circondario sia in denaro come in grani o raccolte di qualsiasi specie.

D'altronde ogni devoto e devota in particolare potrà per mezzo di fedele persona far pervenire qualunque offerta alle mani del sottoscritto, e si sende avvertito fin da ora chiunque degli offerenti, che delle elargizioni tutto indistintamente sarà tenuto diligente e specificato registro, come altresì saranno regolarmente giustificate tutte le erogazioni, che si faranno e nei Lavori e nelle Funzioni ad onore della B. V. del Carmine.

**Fedeli Devoti!**

Gli Antenati di Ribis e dei paesi all'ingiro in larghissima scala hanno comprovato la loro viva fede ed intensa divozione, concorrendo sul principio con uno slancio mirabile straordinario a fondare ed erigere questo benedetto Santuario, e proseguendo appoi con pari fervore a tramandarlo incolome nello stato primiero e colle sue adiacenze e pertinenze fino al presente, il tutto a di loro grandi sacrifici, sebbene Baso per isventura non contasse un suo proprio patrimonio; ora tocca a Voi ad emularli nelle elargizioni e nei doni per completare il sacro Edificio; a Voi tocca fare col vostro obolo generoso che concorrono a perfezionarlo quelle Arti belle che tanto van debitrice a Maria nei loro veri progressi, specie di mezzo alla diletta Patria nostra, ove sorgono tanti Tempi insigni, e Capolavori infiniti a di Lei gloria ed onore.

Oh si, Voi siate larghi in offerte, e di tal guisa glorificando l'augusta Regina del Carmelo, tutti e ciascuno avrete ragione di ripromettervi ogni grazia e benedizione in terra, e soprattutto farete certa la Vostra salvezza in Cielo; per fermo Voi tanto conseguirete da quella gran Vergine Carmelitana, alla quale Santa Madre Chiesa mette in bocca quell'ispirata sentenza: « Coloro che vengono illustrando, conseguiranno la eterna vita: Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt ». (Ecl. 24, 31).

Il Rettore

Sac. GIO. BATTÀ CORRENTE.

**Fanna**

**Caduta fatale.** — Il carradore Amat Giovanni volendo discendere dal proprio carro carico di botti contenenti vino mentre era un movimento cadde fra le ruote e riportò lesioni tali per le quali morì un'ora dopo.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Giovedì 20 maggio — s. Bernardino — Visita alla chiesa del Seminario.

**Fiere e Mercati della Provincia**

Domani, 20 — Cividale — Sacile.

**Bollettino meteorologico del 19 maggio**

Ultima Bica Castello — Alt. sul mare m. 180. sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. 15.6 Stato atm. vario  
Min. Ap. notte 10.4 Vento S E  
Barometro 745 Press. stazionario  
JERI: bello.

Temperatura: Mass. 22.6 Media 15.545  
Min. 9.3 Acqua caduta mm. —

**Bollettino astronomico**

Leva o. di Roma 4.35 (Leva 23.19  
Sole Passa al merid. 12.2.58 Luna Tram. 6.43  
Tramonta 19.35 (Età gior. 18

**Offerte pel Congresso Eucaristico di Venezia**

Comitato Parrocchiale di Ontagnano L. 5  
— Parrocchia di Tricesimo L. 17 — id. di

Osooppo L. 12 — id. di Mereto di Tomba L. 4.60 — id. di Povoletto L. 8 — id. di Pontebba L. 5.50 — id. di Chiasellis L. 4 — Cappellania di Cavallico L. 3.22.

Totale L. 59.32  
Somma precedente 837.14

Assieme 896.46

**Per le Fabbricerie**

I sigg. Agenti delle imposte, molto probabilmente per obbedire ad ordini superiori, vanno accertando a carico delle Fabbricerie i proventi delle offerte dei fedeli raccolte nelle Chiese, per assoggettarli alla tassa di ricchezza mobile.

E' una novità che non trova giustificazione in una legge nuova, poichè è tutt'ora in vigore in materia la legge — testo unico — approvata col R. Decreto 24 Agosto 1877 N. 4021; e la legge 22 Luglio 1894 N. 339, se impone una diversa misura della imposta, non altera in alcun modo i criteri per determinare i redditi tassabili. La interpretazione estensiva che ora si vorrebbe dare, dopo quasi 20 anni da che la legge è in vigore è per lo meno una stranezza che non può essere tentata che dagli agenti del fisco nel Regno d'Italia.

La disposizione della legge che i signori Agenti pretendono applicare ai proventi delle cassette delle Chiese, è quella dell'art. 3 lett. e per la quale sono considerati come redditi di ricchezza mobile — i proventi anche se « avventizi e derivanti da spontanea » e offerte fatte in corrispettivo di qualche ufficio o ministero — e per l'art. 54 vanno iscritti nella categ. C e tassati sul 18,40 a sensi dell'art. 2 della legge 22 luglio 1894 N. 339.

Che le offerte fatte dai fedeli nelle chiese per sé costituiscono dei proventi avventizii e dipendenti da spontanee elargizioni, non si può mettere in dubbio. Ma non tutti i proventi avventizii e le spontanee offerte costituiscono redditi passibili della imposta di ricchezza mobile, ma quelli soltanto che rappresentano il corrispettivo, sia pure spontaneo in sé e nella misura di un ufficio o ministero.

La legge ha inteso estendere la imposta al corrispettivo dell'opera prestata dal cittadino per commissione ed a vantaggio di altri, senza distinguere se l'opera prestata si risolve in un lavoro materiale, in un'opera dell'ingegno, in un ufficio anche meramente spirituale; e se il corrispettivo sia determinato da un accordo, da una tariffa, dalla consuetudine, o anche semplicemente ed esclusivamente dalla libera volontà di chi richiede il lavoro, l'opera, l'ufficio, o la prestazione qualunque essa sia.

Richiede però sempre la sussistenza di un rapporto tra la prestazione e il provento, richiede che la offerta anche spontanea rivesta il carattere della *corrispettività*, e quando questo manca, non può considerarsi come reddito di ricchezza mobile.

Il tenore letterale della legge non può lasciar luogo a dubbi in proposito, e tanto meno se si riflette che i proventi tassabili vanno iscritti in categ. C, e cioè tra i redditi dipendenti dall'opera dell'uomo, senza il concorso di capitali, sia essa opera in attuale attività, od abbia avuto in precedenza il suo svolgimento per modo da meritare la continuità del corrispettivo nella forma di porzione, di vitalizio e simili.

E' questo carattere di *corrispettività* che manca assolutamente tra le spontanee offerte dei fedeli nelle Chiese, e l'ufficio che la Chiesa per mezzo dei suoi amministratori finge, e che per conseguenza sottrae questi proventi alla tassa di ricchezza mobile. Le offerte raccolte nelle Chiese o sono destinate a sopprimere alle spese di culto, od a suffragare le anime dei defunti.

Le prime sono erogate senza riguardo agli offerenti, nell'interesse generale, e non rappresentano in nessun modo un compenso o corrispettivo di uffici a loro favore; le altre vanno erogate in elemosine di Messe, o di altri uffici ed il Sacerdote celebrante, e gli altri che prestano l'opera, quando per disposizione di legge non ne sieno esenti, non sfuggono certo al pagamento della tassa di ricchezza mobile. — Ritenendo tali proventi tassabili per le Fabbricerie, ne verrebbe la conseguenza di doppia imposta per lo stesso provento.

Vedano quindi le Fabbricerie che ricevessero dalle Agenzie delle imposte avvisi di accertamento di redditi per le offerte delle cassette nelle Chiese, di non lasciar trascorrere il termine di giorni venti senza produrre ricorso alle Commissioni Mandamentali, per non essere obbligate a pagare la tassa sul provento delle offerte. Tengano presente che i signori Agenti fanno assegnamento anche sulla inerzia dei Fabbricieri.

Sarebbe poi opportuno che le Fabbricerie si unissero a gruppi per procedere d'accordo in questo argomento, perchè così potrebbero anche mettersi in condizione di difendersi più efficacemente gli interessi delle Chiese affidati alla loro amministrazione, e con piccola spesa perchè ripartita.

Ci pensino i MM. RR. Parroci e vedano se non sia il caso di costituire una specie di lega facendo capo ai rispettivi Vicari

Foranei per la difesa degli interessi economici delle Chiese e dei Beneficci Ecclesiastici.

**Ospite illustre**

E' a Udine, ospite carissimo del nostro arcivescovo, l'illustre professore monsignor Poletto.

Ieri ebbero l'onore di riverirlo e godiammo di poter annunciare che la salute sua fisica, per la quale tanto si temeva, è ora tale che consola davvero.

Monsignore si trattiene a Udine qualche giorno.

**Parrocchie e Cure per cui è indetto il Concorso**

La R.ma Curia Arcivescovile con Editto in data 15 corr. mese N. 216 dichiarava aperto il Concorso alle seguenti vacanti Parrocchie e Cure, assegnando il tempo utile per dichiararsi aspiranti il giorno 11 del p. v. mese di Giugno e per l'esame canonico il giorno 15 dello stesso mese.

I. Parrocchia di S. Giorgio di Udine di patronato dei Capifamiglia vacante per promozione del R.mo Mons. Tito Missittini alla Prebenda Can. della Penitenzieria.

II. Parrocchia di S. Michele Arcang. di Vissandone per questa volta di riserva Pontificia, vacante per morte del M. R. D. Pietro Bertoni seguita addì 1 Febbraio p. p.

III. Parrocchia di S. Gio. Batta di Frasanetto di patronato dei Capifamiglia vacante per morte del M. R. do D. Pietro Longo seguita addì 29 Agosto 1894.

IV. Parrocchia di S. Maria Assunta di Faedis di patronato dei Rappresentanti il Consorzio dei Sig. di Cuccagna vacante per morte del M. R. do D. Giuseppe Bernich seguita addì 3 corr.

V. Vicaria Curata di S. Giacomo di Ragogna vacante per morte del M. R. do D. Domenico Nicoloso seguita addì 22 Novembre p. p.

VI. Vicariato di S. Paolo al Tagliamento di diritto dei Capifamiglia vacante per morte del M. R. do D. Francesco Simeoni seguita addì 27 Febbraio u. d.

**In Tribunale**

**Udienza del 18 maggio**

Pollinge Teresa d'anni 42 detenuta imputata di furto in danno di quattro persone fu condannata a mesi 21 e giorni 22 di reclusione.

\*\*

Rumiz Enrico d'anni 20 da Udine imputato di furto fu condannato a giorni 25 di reclusione.

**Corte d'Assise**

Primus Giovanni accusato di assassinio, venne rinviato il processo dovendo l'imputato essere sottoposto in osservazione all'ospedale.

**Mercato della foglia di gelso**

Oggi venduta poca foglia da 8 a 10 il quintale senza bastone.

**Pensiero morale**

Chi vi persuade alla violenza vi espone a perire. Obbedite ma chiedete.

D. O'Connell.

**ULTIME NOTIZIE**

**La guerra Greco-Turca**

**I turchi respinti — I turchi s'avanzano**

Atene 18 — Il bollettino ufficiale della battaglia di Domoko conferma che i turchi furono respinti dall'ala sinistra e dal centro ma l'ala destra dell'esercito greco dovette ripiegare dinanzi a forze nemiche quaduple, verso Kitiki, Kitzeli Karatzoli ove si è concertata.

La divisione Mastrassa si dovette ritirare ad un ora da Domoko.

E' impossibile impedire ai turchi d'avanzare.

I turchi coprendosi dietro la collina minacciano di girare l'ala sinistra dell'esercito ellenico ove occorrono rinforzi.

**Voci allarmanti — La Germania trova inaccettabili le domande della Turchia**

Londra 18 — I giornali pubblicano voci allarmanti riguardo alla situazione d'Atene.

Lo Standard ha da Berlino che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli ricevette l'ordine di notificare al Sultano che la Germania trova inaccettabili le domande della Turchia.

**Almyro abbandonato**

**Imminente armistizio**

Atene 18 — Corre voce che Almyro è stato abbandonato dai greci ed occupato dai turchi.

Smolenski si ritirerebbe a Kefalosi. La voce merita però conferma.

Nei Circoli diplomatici si spera che l'armistizio sia imminente.

**I garibaldini a Domoko**

Notizia confermata — I greci si ritirano ancora.

Atene 18 — Una compagnia di garibaldini con cinque ufficiali è partita iersera per Domoko.

La folla fece ai partenti una viva ovazione. Gattorno arringò i garibaldini dicendo:

« Ricordatevi che sul campo di battaglia dovrete difendere il glorioso vessillo italiano. »

I garibaldini accolsero queste parole con entusiastiche *evviva* all'Italia ed alla Grecia.

Nel combattimento di Domoko i garibaldini trovandosi nell'ala sinistra colla brigata Calcamanos, essi combatterono molto brillantemente.

La notizia che i turchi sono stati respinti da Domoko è confermata.

L'esercito ellenico però ritirarsi sui monti Othris, cioè sulla linea dell'antica frontiera.

**L'abbandono di Domoko**

Lamia 18. — Domoko fu abbandonata dai greci.

**Onorificenza turca — Per la pace**

Costantinopoli 18. — Il Sultano ha conferito a Battemberg il Gran Cordone d'Osmania con brillanti. Notizie di buona fonte annunziano che i turchi saccheggiarono ed incendiarono diversi villaggi nella Tessaglia. Il Sultano ha chiesto a Ckeikulistam capo dell'alto consiglio Fetva d'occuparsi relativamente alla condizione chiesta alla Turchia circa l'annessione della Tessaglia per consentire la pace colla Grecia.

**Le ostilità cessano?**

Costantinopoli 16. — Furono inviati ordini ad Edhem pascià di cessare le ostilità.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 maggio a L. 105.15.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 24 maggio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.10.

**Notizie di Borsa del giorno 19 maggio 1897**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 97,20
» fine mese	> 97,30
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95,—
Rendita austriaca	F. 102,—
Cambi valute Francia chèque	L. 105,—
» Germania	> 129,25
» Londra	> 26,35
» Banconot Aust. e	> 220,75
» Corone	> 110,—
» Napoletani	> 20,96
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 93,32

TENDENZA: ferma

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**La guarigione**  
DELL'ACIDITÀ del DOLORI e BRUCIONI DI STOMACO della CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA o STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gustatissima

**China Pacelli (China granulare effervescente)**  
Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette, l'uso continuato del bicarbonato di soda, IMPOVERISCE IL SANGUE generando l'ANEMIA e la CLOROSI.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri malanni, fra i quali il NERVOSO, che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria.

— Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.  
Vasetto da 1,50 e da L. 2,00.

**Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)**

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allontano la forfora.

**Gratis** ELEGANTISSIMO ALBUM per LAVORI DONNESCHI, contro cartolina vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta PACELLI di LIVORNO.

**Catramterpeni Pacelli** Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque cosa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: Comelli, Comessatti.

**PAOLO GASPARDIS**

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

**Arredi per Chiesa**

Assortimento completo dei più recenti tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici.

Rinnovato assortimento a prezzi vantaggiosi delle stoffe di

**GELSOLINO**

per apparamenti e per addobbi del Brev. ed unico Stabilimento della ditta Giuseppe Pasqualis - Vittorio (Ceneda).

**Velocipedisti !!!**

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

**PRINETTI-STUCCHI**

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia,

**VERZA AUGUSTO**

Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



# APERAL

**CORDIAL-BITTER-APERITIF**

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

**IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA**

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'Aperal si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico.

## DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitare: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

### RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nel malessere nervoso è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da splen.

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'infezione, la cachessia, ecc. Diede buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori.

## PRETENDETELO OVUNQUE!

Produttori A. BERLELLI e C., Chimici-Industriali, Milano.  
Deposito principale per UDINE e Provincia presso i sigg. F.lli DORTA, Degustazione presso i Caffè Corazza e Caffè Nuovo.

### SPECIALITÀ DIVERSE

vendibile presso l'Ufficio Annonzi del  
**«CITTADINO ITALIANO»**  
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** in-  
libile  
per la distruzione delle cimeli. — Prezzo  
del fiasco L. 0.30.

**Brunitore** metallurgico indipen-  
sabile per pulire all'is-  
tante, dando una magnifica lucentezza,  
qualunque metallo, come: oro, argento,  
piedini, rame, bronzo, ottone, ecc. —  
Oggetto d'utilità generale. — La botti-  
glietta L. 0.30.

**Carta d'Armenia** per la pu-  
rificazione  
dell'aria negli appartamenti e camere  
d'ammalati. — Il libretto per 24 usi  
L. 0.30.

**Cioccolata al latte**, cinque  
più nutriente e digeribile di qualsiasi  
altra cioccolata.

L'Illustro friulano, prof. Carnelutti,  
direttore del Laboratorio chimico mu-  
nicipale di Milano, avendo eseguita l'a-  
nalisi chimica di detta Cioccolata, la  
trovò preferibile alla cioccolata comune,  
per l'assai maggior proporzione di so-  
stanze digeribili. — Prezzo di un pac-  
chetto cent. 35.

**Inchiostro indelebile** per  
mar-  
care la linografia. La scrittura ottenuta  
con questa preparazione, rimarrà inde-  
lebile a qualsiasi liscivia. — Prezzo del  
fiasco L. 1.

**Inchiostro magico.** Scriven-  
do con  
questo inchiostro, si può a volontà far  
comparire e scomparire i caratteri, che  
sono di un bel verde smeraldo, senza che  
rimanga la più piccola traccia; esso ser-  
ve per fare dei disegni di sorpresa, per  
scrivere occultamente, mantenere corri-  
spondenze segrete ecc. — Il fiasco L. 1.20

**Sapone al fiele**, specialità  
per lavare  
stoffe in seta ed altre, senza punto alter-  
nare il colore. — Il pezzo lire 0.30.

**Vetro solubile.** Il più adatto  
per accom-  
dare cristalli rotti, porcellane, terraglie  
ed ogni genere consimile. L'oggetto  
aggiustato acquista una forza vetrosa  
talmente tenace, da non rompersi più.  
(effetto garantito). — Il fiasco cent. 80

**Polvere Rosea** a base di China  
per imbianchi-  
re i denti senza distruggere lo smalto;  
li rinforza e li preserva dalle malattie  
a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola  
L. 1.

## SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

# GRANDINE E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

### Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti col-  
tivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni  
Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni  
Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono partico-  
larmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di  
lperizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo  
pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.